

La governance dei dati aperti

Formez  PA



Questo materiale didattico è stato realizzato da Formez PA nel *Progetto PerformancePA*, Ambito A Linea 1, in convenzione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, organismo intermedio del Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS), Asse E Capacità istituzionale. Il PON GAS è cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo ed è a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

L'opera è distribuita con Licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).



Autore: Marco Bani

Creatore: Formez PA

Diritti: Dipartimento della Funzione Pubblica

Data: Ottobre 2015

La governance dei dati aperti

Alcuni analisti, ritengono che da qui al 2020 a livello europeo il risparmio sui costi per le pubbliche amministrazioni derivante dall'uso degli open data potrà raggiungere qualcosa come 2 miliardi di euro. Perché questa cifra sia vero simile ovviamente non basta rilasciare dati ma servono dati di qualità e naturalmente in questo contesto diventa centrale il ruolo della Pubblica Amministrazione è la Pubblica Amministrazione infatti il principale data provider che alimenta l'ecosistema dei dati aperti. Per garantire non solo la quantità ma anche la qualità dei dati è importante definire standard ed in questo diventa centrale il ruolo dell'Agenzia per l'Italia Digitale. Di tutto questo abbiamo parlato con Marco Bani, capo della segreteria tecnica dell'AgID.

Cosa vuol dire oggi open data per la Pubblica Amministrazione e perché aprire i dati non è più solo un'opzione possibile ma deve essere un'azione strategica?

Stiamo vivendo quella che è stata definita la rivoluzione dei dati ovvero siamo completamente bombardati da dati attraverso i nostri smartphone attraverso gli altri media e sono diventati una nuova risorsa che in qualche modo però deve essere anche raffinata e curata per utilizzarla al meglio. Se utilizziamo la metafora del petrolio che ci viene in maniera grezza in qualche modo per essere poi utilizzato da noi come benzina o come plastica e poi alla fine deve essere lavorato, anche i dati richiedono una certa elaborazione proprio per far risaltare quello che è il vero valore aggiunto e il loro arricchimento rispetto al patrimonio culturale economico e sociale di un paese.

Per essere utilizzati dai cittadini che vogliono in qualche modo usufruirne anche dal lato della trasparenza o dall'attività per creare nuovo valore e nuovi servizi i dati, devono essere rilasciati in una maniera che poi alla fine hanno un significato. Diventano poi alla fine la gemma di una filiera della gestione del dato che sicuramente la Pubblica Amministrazione in quanto grande produttore di dati, devono conoscere, devono seguire e devono anche promuovere.

In questo contesto qual è il ruolo dell'Agenzia per l'Italia Digitale e quali le priorità per la governance degli open data?

L'Agenzia per l'Italia Digitale ha un grande ruolo in questo processo di liberazione dei dati di rilascio dei dati e di promozione dei dati perché in qualche modo è l'attuatore del programma

di crescita digitale che è il programma del governo che in qualche modo parte dal 2014 e arriva al 2020 e ha segnato quali sono le priorità da attuare nei prossimi mesi, nei prossimi anni, fra i quali inserisce come piattaforma abilitante gli open data. Per questo noi abbiamo cercato, insieme anche agli altri attori istituzionali, di promuovere un rilancio di quello che è il nostro portale nazionale che è Dati.Gov che in qualche modo, ha visto nello scorso giugno, un rilascio di una nuova versione che cambia anche un po' come vengono esposti i dati, e proprio per velocizzare e rendere anche più dettagliate tutte le informazioni che riguardano un certo dataset. Sicuramente ora stiamo cercando di lavorare a livello europeo proprio per permettere una sinergia sempre più completa, sempre più rapida con quello che sarà il portale degli open data europei per fare in modo che i due portali dialoghino in maniera semplice e rapida e anche significativa.

Le linee guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico sono uno degli strumenti con cui supportare le amministrazioni. Come nascono e con quali obiettivi?

Gli obiettivi delle linee guida sono soprattutto quelle di aiutare e supportare la Pubblica Amministrazione in quello che è il rilascio dei dati capiamo che non è così semplice un rilascio automatico di tutto quello che viene prodotto. Soprattutto ci sono anche Comuni ed enti che hanno magari più difficoltà nel gestire questo rilascio dei dati, avere delle linee guida che permette una omologazione e una omogeneizzazione di come le varie banche dati possono dialogare con il portale degli open data nazionale è sicuramente un aiuto e un supporto maggiore anche di competenze che magari possono mancare dentro le pubbliche amministrazioni.

Quello che vogliamo anche segnalare e sottolineare è che il dato finale è solamente la parte di un processo che se arriva un dato che si può riutilizzare, migliora sicuramente anche i processi interni all'amministrazione, proprio perché c'è un flusso chiaro di come viene prodotta l'informazione di come viene gestita, da quale parte arriva, e alla fine c'è come risultato, come conseguenza gli open data. Quindi noi cerchiamo con le linee guida per la valutazione del Patrimonio Informativo Pubblico di segnalare anche quali sono i dataset più interessanti che dovrebbero essere rilasciati ma anche un incentivo a far sì che magari dataset che noi non conosciamo vengano rilasciati così spontaneamente proprio per creare questo valore aggiunto che è la qualità intrinseca degli open data.

Dati utili e non solo tanti dataset è la richiesta che viene spesso fatta alla Pubblica Amministrazione quando si parla di dati aperti, a che punto è oggi la Pubblica Amministrazione italiana?

Sulla quantità dei data rilasciati, noi siamo in linea con gli altri grandi paesi con i quali possiamo compararci. Quello sul quale possiamo ancora fare meglio e sicuramente anche caratterizzarci, è sulla qualità di alcuni dati. Vediamo che nonostante questo grande numero di rilasci di dataset resi pubblici, non è seguito una serie di applicazioni o di servizi che si appoggino a questi dati, quindi può essere o una mancanza di comunicazione sull'importanza di sviluppare valore aggiunto sugli open data o magari anche la qualità tende a non essere buona e quindi non si possono riutilizzare, e quindi diventano solamente esercizio di stile. Quello sul quale possiamo puntare come Agenzia, ma anche i singoli enti locali e centrali, a suggerire e a cercare di capire e trovare qual è il valore di alcuni dataset.

Vi faccio un esempio che secondo me può essere molto calzante. Quando AgID, ad esempio, ha collaborato alla scrittura dell'International Open Data Charter, che è la carta internazionale delle gli open data, un modo per valorizzare e promuovere il ruolo degli open data nella Pubblica Amministrazione quando ha parlato di un dataset che è ancora in pancia a un ministero, il Ministero delle Politiche Agricole, per quanto riguarda i disciplinari dei prodotti agro alimentari DOC e IGP, sono rimasti molto stupiti perché sanno e comprendevano il valore economico, sociale e culturale, di questo dataset il nostro obiettivo è quello di far capire il tesoro che hanno le Pubbliche Amministrazioni nelle loro banche dati e che è necessario che in qualche modo vengono rilasciate e quindi, sia dal punto di vista nostro ma anche speriamo dal punto di vista dei cittadini, imprese, produttori di servizi e di applicazioni, possa venire sempre di più la richiesta di dataset qualitativamente migliori.